LE SCHEDE FIRMATE DA 50 MILA ELETTORI CONSEGNATE AL SENATORE MERZAGORA

Presentato il progetto di iniziativa popolare per un'amnistia nel decennale della Repubblica

E' il primo progetto di legge di iniziativa popolare nella storia della Repubblica italiana - Le firme raccolte in tutta Italia - Quando il progetto andrà in discussione

Nel pomeriggio di ieri una delegazione di senatori di sinistra composta dai compagni Terracini e Gramegna, dai socialisti Mancinelli e Leone e dagli indipendenti Cerabona e Nasi, ha accompagnato il dott. Andreozzi, segretario del Comitato nazionale di solidarietà democratica, dal presidente del Senato Merzagora, per presentare il progetto di legge di amnistia in occasione del decennale della Repubblica, corredato delle 50 mila firme di elettori prescritte a norma dell'art. 71 della Costituzione.

Si tratta del primo progetto di legge di iniziativa popolare che viene avanzato da quando la Costituzione introdusse questa nuova norma. Il compagno Terracini ha sottolineato l'importanza di questo fatto ed ha illustrato al presidente del Senato la necessità che nel decimo anniversario della proclamazione della Repubblica si dia vita a un atto generale di clemenza il quale ponga fine a tanti dolorosi casi determinati in gran parte dalla guerra e dalle sue conseguenze e pacifichi gli animi degli italiani. Il progetto di legge presentato è sottoscritto da 50 mila cittadini italiani, ciascuno dei quali ha dovuto presentare il suo certificato elettorale ed apporre la propria firma davanti ad un notaio: vale quindi la pena di elencare in questa occasione le province dove sono state raccolte tali firme.

Esse sono praticamente tutte le province italiane: Alessandria (198), Aosta (204), Arezzo (960), Bari (435), Bologna (8.507), Brescia (309), Brindisi (51), Catania (802), Chieti (57), Ferrara (2.747), Firenze (1.741), Foggia (595), Forlì (824), Genova (776), Gorizia (92), Grosseto (170), Imperia (194), L'Aquila (110), La Spezia (488), Latina (93), Lecce (605), Livorno (1.113), Macerata (109), Mantova (468), Massa Carrara (193), Matera (103), Messina (126), Milano (2.771), Modena (7.396), Palermo (902), Parma (1.178), Pavia (292), Piacenza (199), Pisa (325), Pistoia (195), Ragusa (194), Ravenna (2.396), Reggio Emilia (4.317), Roma (1.287), Rovigo (237), Savona (932), Siena (1.093), Siracusa (184), Taranto (361), Teramo (208), Torino (1.139), Trieste (71), Udine (99), Venezia (370), Vercelli (787), Verona (422), Viterbo (666). Oltre a queste, che sono le firme effettivamente presentate, a Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Livorno, Mantova, Modena, Parma, Ravenna, Reggio E., Roma e Torino ne sono state raccolte altre 15 mila complessivamente.

Il sen. Merzagora ha accolto la presentazione del progetto di amnistia. Egli ha voluto rilevare la grande importanza della partecipazione dei cittadini alla formulazione delle leggi ed ha assicurato che egli stesso si farà parte diligente per dar rapido corso alla legge. Nel pomeriggio stesso il presidente del Senato ha comunicato in aula l'avvenuta presentazione.

Il progetto seguirà ora la normale via; i senatori di sinistra si riservano comunque di chiedere l'urgenza della discussione, che dovrebbe iniziarsi subito dopo la ripresa dei lavori del Senato al termine delle ferie estive.

Il testo della proposta di legge

1) Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia:

a) per tutti i reati commessi in occasione o comunque in relazione ai fatti bellici ed alle lotte politiche e sociali, verificatisi in Italia tra il 25 luglio 1943 ed il 18 giugno 1946, anche fuori dei casi di connessione previsti dall'art. 45 C.P.P.;

b) per i reati politici e per tutti quelli commessi in relazione o in occasione di scioperi, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni o comizi in data successiva al 18 giugno 1946;

c) per i reati previsti dagli articoli 290, 341, 342, 344 del C.P.;

d) per i reati militari di assenza dal servizio preveduti dagli articoli 146, 147 prima parte e 151 del codice penale militare di guerra, iniziati tra il 10 giugno 1940 ed il 15 aprile 1946, in quanto non siano stati compresi in precedenti decreti di amnistia.

2) Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere:

a) l'indulto di cui alla lettera *b)* dell'art. 2 del Decreto Presidenziale 19-12-1953, n. 922, a coloro che appartennero al Corpo Italiano di Liberazione;

b) l'indulto per ogni altro reato limitatamente a pene detentive non superiori a 3 anni e a pene pecuniarie non superiori a L. 300.000 (trecentomila); riducendosi di altrettanto le pene superiori.

3) La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica.

Interpellanza a Vigorelli sulle prestazioni INAM

Il sen. Umberto Fiore ha presentato un'interpellanza al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per conoscere:

1) Le ragioni per le quali lo on. Ministro considera il contratto collettivo stipulato dai Sindacati fascisti il 3 gennaio 1939 come «legge vigente» ai fini del diritto dell'INAM di limitare le prestazioni farmaceutiche ai pensionati della Previdenza Sociale.

2) Se il Ministro non ritiene che l'INAM con le norme amministrative dettate sulle prestazioni farmaceutiche non abbia violato anche l'art. 23 della cosidetta «legge vigente», contratto collettivo 3 gennaio 1939

3) In quale epoca e d'intesa con quali Confederazioni dei lavoratori è stato disposto lo elenco delle specialità di cui si serve l'INAM per le note limitazioni.

4) Le ragioni che hanno impedito l'INAM ed il Ministero del Lavoro, in più di un decennio, di ultimare gli «studi» per il Regolamento alla legge istitutiva 11 gennaio 1943, n. 138.

Approvata la legge per l'assistenza agli artigiani

Ieri la commissione Lavoro della Camera ha approvato con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti la legge per l'estensione dell'assistenza sanitaria obbligatoria agli artigiani.

Nella dichiarazione di voto del compagno Gelmini sono stati sottolineati i miglioramenti ottenuti dalle sinistre per quanto si riferisce al fun-mutue artigiane.

Il voto favorevole delle sinistre è stato però dato con la riserva di riprendere l'azione al Senato per l'estensione delle prestazioni alla assistenza generica

Una vettura a reazione sovietica

MOSCA, 20. — La *Pravda* rende noto oggi che una vettura a reazione costruita dalle officine automobilistiche Gorki potrebbe raggiungere la velocità di 500 chilometri orari «in condizioni stradali appropriate».

La particolarità di questa vettura consiste nel fatto che il motore situato nella parte posteriore, non è collegato meccanicamente alle ruote: la propulsione è infatti data dalla spinta a gas.

MARTEDI' TRENI FERMI PER 24 ORE IN TUTTA ITALIA

I ferrovieri si preparano allo sciopero Prossima "fermata,, nei Monopoli di Stato

Oggi conferenza stampa di Massini — I motivi dell'astensione di due ore il 31 luglio nei Monopoli di Stato a causa dell'atteggiamento del governo

I ferrovieri di tutta Italia si apprestano ad attuare lo sciopero nazionale della categoria proclamato dai sindacati di ogni tendenza. Lo sciopero, che verrà effettuato dalle ore 0,01 di martedì prossimo fino alle ore 24 della stessa giornata, è stato deciso in seguito alla ripulsa governativa delle rivendicazioni riguardanti il nuovo regolamento del personale, le nuove tabelle di stipendio, l'applicazione degli scatti di anzianità, le competenze accessorie.

Per illustrare i motivi dello sciopero, il segretario del SFI Cesare Massini terrà oggi alle 16,30 una conferenza stampa nella sede del sindacato in via Vicenza.

Un'altra vasta categoria di pubblici dipendenti è costretta anch'essa alla lotta e all'astensione dal lavoro: quella del personale dei monopoli dello Stato.

La segreteria nazionale del Sindacato Monopoli di Stato ha proclamato la sospensione del lavoro per la durata di due ore in tutti gli opifici, fabbriche ed uffici dei monopoli di Stato per martedì 31 luglio.

Tale sciopero è dovuto al persistente atteggiamento dilatorio dei rappresentanti del governo alla soluzione dei problemi economico-giuridici dei lavoratori dei Monopoli di Stato, malgrado le ufficiali assicurazioni del sottosegretario on. Bozzi per la soluzione di una parte delle rivendicazioni avanzate, alle quali non è seguita alcuna concreta misura.

Nei giorni scorsi, la segreteria del Sindacato aveva compiuto un ultimo tentativo per giungere ad un accordo chiedendo un colloquio ai ministri delle Finanze e del Tesoro, sottolineando la possibilità di giungere ad una concreta e positiva soluzione della vertenza in corso per i problemi:

a) aumento del 50% dei premi di rendimento industriale a tutto il personale impiegato e salariato;

b) estensione del premio mensile di rendimento industriale ai salariati;

c) conglobamento nello stipendio e nella paga di una quota mensile del premio di rendimento;

d) diritto a 30 giornate d'ferie annuali per tutto il personale salariato, fermo restando l'impegno per l'immediato avvenire, della revisione dell'attuale stato giuridico. La richiesta stessa è motivata dalla esigenza imposta dal progressivo aggravamento dei ritmi di lavoro e del sempre maggiore sforzo psico-fisico richiesto ai lavoratori dalla macchinizzazione e dall'automazione degli impianti di lavorazione;

e) riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali lasciando invariato il trattamento economico;

f) accoglimento delle moderate richieste avanzate dai gruppi A-B-C-R.S.T. ed aventizi (tecnici ed amministrativi) perchè l'ordinamento delle carriere del personale sia il più rispondente possibile alle particolari esigenze funzionali dell'Azienda;

g) corretta e giusta applicazione del D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 19 sul conglobamento totale del trattamento economico del personale statale, la cui attuazione provoca il sovvertimento ed il caos nel campo delle retribuzioni, rinnegando i diritti acquisiti dal personale. In particolare si chiede che sia riconosciuto — ai fini della determinazione degli scatti — tutto il servizio comunque prestato (permanente o temporaneo) prescindendo dagli avanzamenti e dalle promozioni eventualmente avvenute nel corso della carriera del dipendente;

h) adeguamento dell'attuale contributo mensa.

i) concessione al personale a carattere stagionale del rateo delle ferie annuali, del premio di rendimento e della razione gratuita di tabacchi;

l) sollecita ed equa soluzione del nuovo provvedimento dei soprassoldi

Viaggiatori attenzione!

Il traffico ferroviario in tutta Italia resterà completamente fermo per l'intiera giornata di martedì 24 luglio, da mezzanotte a mezzanotte

I treni viaggiatori che alle ore 24 di lunedì saranno in viaggio, raggiungeranno la prima stazione di una certa importanza, e lì interromperanno la corsa.

I convogli, il cui orario di partenza è previsto intorno alle ore 23 di lunedì, non potendo raggiungere alcun centro importante entro le ore 24, non partiranno affatto, ed effettueranno invece la normale partenza il giorno successivo.

I treni merci verranno arrestati nelle più prossime stazioni e verranno spostati su binari di recupero fino al momento della cessazione dello sciopero.

400 «dimissioni volontarie» chieste alla Cartiera di Foggia

FOGGIA, 20. — Il sig. Tafafiore, direttore della cartiera di Foggia dell'Istituto Poligrafico dello Stato, ha informato ieri i componenti della Commissione interna di voler procedere alla smobilitazione della fabbrica attraverso le «dimissioni volontarie» di 400 unità, minacciando massicci licenziamenti in caso non venissero annunciate sufficienti «dimissioni volontarie».

La Direzione ha precisato poi che tali dimissioni rappresentano la prima fase del processo di smobilitazione che potrebbe in poco tempo ridurre la fabbrica di ben 900 unità lavorative.

MENTRE PROCEDEVANO ALLA COSTRUZIONE DI UNO STABILE A VICO EQUENSE

Quattro operai sepolti e uccisi da una frana provocata da rudimentali sistemi di lavoro

Caricavano secchi di calce a ritmo accellerato con il sistema del passamano - È crollata una parete vicino a un fossato nel quale sono caduti tutti gli operai che sono stati sepolti da cumuli di terriccio e detriti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 20. — *Quattro operai sono rimasti uccisi questa mattina in una ennesima sciagura edilizia. La tragedia si è avuta poco prima di mezzodì e ne è stata teatro Vico Equense, la ridente cittadina che sorge alle falde della penisola sorrentina. A quell'ora la città sembrava serenamente assopita. Dalle spiagge della costiera si levava il rocio dei bagnanti. Nella piazza centrale del piccolo centro radi passanti continuavano a sostare dinanzi ai caffè. Poi tutta questa calma è stata improvvisamente interrotta da un tonfo terribile, proveniente dalla piazza Basso, quella dove si trovava la stanzioncina della circumvesuviana. E in pochi minuti una folla immensa di uomini, di donne, di bambini col volto atterrito si è raccolta intorno al luogo in cui era avvenuta la sciagura.*

Da qualche mese, nella piazza «basso» di Vico Equense, erano cominciati i lavori per la costruzione di un grosso stabile a cura dell'impresa Gargiulo. Il recinto delle fondamenta, profondo circa quattro metri, era già stato scavato, e lungo il fossato erano cominciati a sorgere i primi pilastri di cemento armato.

Anche questa mattina la solita squadretta di operai si era recata di buon'ora sul cantiere. Erano in tutto sette. Col sistema del passamano — un sistema vecchio, troglodita — avevano cominciato a scaricare secchi di calce.

Tre di essi si erano messi al disopra del fossato, e gli altri quattro giù, scaglionati ad altezze diverse, pronti a passarsi di mano in mano i secchi ricolmi di calce vira lungo il fianco del recinto per poi riportarli vuoti alla superficie con lo stesso metodo. I secchi scivolavano l'uno dietro l'altro ad un ritmo sempre più rapido, di rado interrotto per un attimo di respiro, per una sorsata d'acqua al collo di un fiasco, per una passata di fazzoletto sulla fronte intrisa di sudore. Il crollo è stato improvviso. Uno dei tre operai rimasti al disopra del fossato aveva teso le braccia per raccogliere il secchio vuoto che gli porgeva un suo compagno dal recinto. In quell'attimo la parete frontale del fossato è smottata giù con un terribile scricchiolio di assi spezzate e travolte. Un gran cumulo di terreno, fino a quel momento trattenuto dal muro di fondazione, si è poi riversato nel fossato, seppellendo i quattro muratori che erano rimasti giù.

I Vigili del fuoco sono giunti tardi da Napoli sul luogo del disastro. Le loro operazioni si sono svolte alla presenza degli operai superstiti e dei parenti delle vittime, che hanno assistito ai lavori di scavo recando sul volto i segni visibili di una assurda speranza. Poi è venuta fuori alla luce la prima salma: era quella di un giovane di trentaquattro anni, il muratore Tommaso Primo, che al momento della sciagura si trovava sul punto più alto del fossato, e sul quale si era quindi ammassato un minor peso di terriccio e calcinacci. Morto lui, come avrebbero potuto non esserlo anche i suoi tre sventurati compagni di lavoro?

Fra l'estrazione del primo cadavere e quella del secondo è passato un tratto assai lungo di tempo: un'ora circa. Quindi è venuta alla luce la salma di un ragazzo: Domenico Maresca, di 22 anni, seguita, pochi minuti dopo, dal cadavere di un altro giovanissimo: il venticinquenne Michele Branco, che solo ieri era riuscito ad ottenere l'assunzione dall'appaltatore Gargiulo. L'ultimo cadavere — quello di Giuseppe Esposito — è stato estratto alle 15,15. Le operazioni di scavi erano durate tre ore. Ciascuno dei quattro muratori morti aveva o una madre, o una sposa, o dei figlioli cui provvedere.

Sulle cause della sciagura nulla ancora è emerso di sicuro. Si propende da taluno a credere che il crollo sia stato provocato dalle vibrazioni che dal suolo della strada (sulla quale si svolgeva un intensissimo traffico di automezzi pesanti) si ripercuotevano sulle pareti frontali del recinto di fondazione. La estrema prossimità della strada alla fabbrica in costruzione rende abbastanza plausibile questa ipotesi.

RUGGIERO GUARINI

VICO EQUENSE — I vigili del fuoco estraggono le salme degli operai uccisi

L'accordo per la vertenza dei contadini

(Continuazione dalla 1. pagina)

la CISL, che avrebbero dovuto essere votati oggi, al termine dell'esame del bilancio del Lavoro. Il ministro Vigorelli, infatti, comunicherà, per quanto si riferisce alla pensione ai mezzadri e ai coloni, che il governo è d'accordo che le proposte di legge e i progetti relativi siano esaminati al più presto dalla commissione competente della Camera, che si ritiene si riunirà a questo scopo anche durante il periodo delle ferie parlamentari.

Sul raggiunto accordo sono state rilasciate numerose dichiarazioni: da Di Vittorio e da Santi per la CGIL, da Parri per la CISL, da Vanni per l'UIL, dal ministro Vigorelli, dal presidente della Confagricoltura Gaetani.

Dal complesso dell'accordo, emerge in modo evidente che l'unità dei lavoratori della terra e le lotte avanzate condotte in tutto il paese — e in particolare in Val Padana e nelle zone mezzadrili — in queste quattro ultime settimane hanno costretto la Confagricoltura ad abbandonare la propria intransigenza di principio e di attacco alle conquiste dei lavoratori e ad accedere alla trattativa sulle più importanti rivendicazioni avanzate. Per la parte dell'accordo che riguarda i braccianti, esso sancisce lo avvio delle trattative per i contratti nazionali e provinciali partendo dalla situazione preesistente con l'impegno di migliorarli e stabilisce che gli assegni familiari saranno aumentati a partire dal primo ottobre, mentre per quanto riguarda la monda, l'esito delle trattative che inizieranno dopodomani a Milano si presenta ancora incerto.

E' noto infatti che i produttori risicoli hanno pregiudizialmente chiesto al governo determinate «agevolazioni». L'agenzia ARI informava appunto ieri che il ministro Medici avrebbe disposto uno stanziamento «speciale» di 200 milioni per «l'integrazione» del compenso ai lavoratori addetti alla monda del riso; è evidente però che se i produttori risicoli non saranno disposti ad assumere anche impegni diretti sarà molto problematico un accordo.

Per quanto riguarda i mezzadri, l'impegno che il governo prenderà oggi con le preannunciate dichiarazioni di Vigorelli sul ripristino della pensione, che come è noto fu soppressa nel 1923 dal fascismo, rappresenta un indubbio successo su uno degli obiettivi dell'agitazione mezzadrile, sostenuto con particolare vigore da tutte le organizzazioni sindacali. Per quel che si riferisce all'accordo, la Confagricoltura ha voluto porre limiti assurdi che i sindacati hanno accettato al fine di non compromettere la composizione più generale della vertenza: questo il giudizio che si dava ieri nei circoli delle organizzazioni mezzadrili: «Le trattative — ci ha dichiarato il compagno Ledo Tremolanti, segretario della Federmezzadri — debbono affrontare immediatamente le vertenze che si trascinano da anni e che si riferiscono, ad esempio, alla ripartizione delle spese derivanti dalla introduzione della meccanizzazione e di colture che richiedono un elevato impiego di manodopera. Inoltre, alla necessità di garantire ai mezzadri adeguati compensi per i danni causati dalle avversità atmosferiche che le organizzazioni hanno unitariamente deciso di rivendicare sotto forma di un aumento della quota dei prodotti, spettante al mezzadro. Altrettanto deve essere detto per quanto riguarda la soluzione delle vertenze relative alla chiusura della contabilità colonica. Solo risolvendo urgentemente questi problemi sarà possibile riportare nelle aziende mezzadrili una normalizzazione dei rapporti. La mancata soluzione di questi problemi, aggraverebbe ulteriormente l'acuto disagio che travaglia la mezzadria, accelerando lo inevitabile processo di revisione di questo istituto».

All'incontro che doveva concludersi con la firma dell'accordo si è giunti dopo una serie di nuovi contatti a livello ministeriale, che hanno confermato quanto fin da giovedì era chiaramente emerso dall'incontro Segni - Fanfani, dal successivo Segni-Bonomi e dall'interessamento diretto del Presidente del Consiglio presso Zanibelli per scongiurare la prospettiva di un dibattito parlamentare. E cioè che, dopo la presentazione quando dopo la presentazione sti d. Sinistra e della CISL alla Camera, la vertenza dei contadini investiva ormai direttamente, sul piano politico, il governo e lo schieramento quadripartito. La prospettiva di un voto che avrebbe ratificato l'esistenza di una larga maggioranza parlamentare a sostegno delle rivendicazioni contadine e l'isolamento della destra malagodiana ha vivamente allarmato Fanfani, che nel corso del colloquio con Segni ha appunto concordato la necessità di evitare di giungere a una discussione della vertenza in Parlamento. In aggiunta a Fanfani si è mosso Bonomi, che recandosi da Segni ha ribadito la posizione di allineamento completo della sua Confederazione alle tesi della Confagricoltura, allineamento come si ricorderà denunciato dallo stesso esecutivo della CISL.

D'altra parte, un gruppo di deputati bonomiani e malagodiani aveva presentato a sua volta una interrogazione chiedendo al governo di riconfermare l'impegno di non addossare ai produttori agricoli ulteriori oneri assistenziali, con un'implicita minaccia ricattatoria verso la coalizione governativa nel caso si fosse giunti a discutere in Parlamento la vertenza. Lo scopo di tutto ciò era chiaro: evitare a tutti i costi che la vertenza provocasse un ulteriore sfaldamento della coalizione quadripartita, anche se ciò significava ancora una volta sacrificare all'alleanza con Malagodi le aspirazioni più avanzate dei contadini. L'elemento di fondo che rimane a garanzia di quei concreti risultati che dovranno scaturire dall'accordo concluso ieri, è comunque l'unità alla base e al vertice dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, unità che nel corso di questa agitazione nel corso dell'agitazione si è temprata e consolidata.

Sei ragazzi tragicamente periti fra le onde del mare e nel Po

Frana sul Po uno spiazzo erboso sotto i piedi di cinque bambine mentre giocano a girotondo: una di esse è affogata

Tre bambine e tre giovanetti sono periti ieri in varie località di mare e nel fiume Po.

Una scampagnata di una quarantina di bambine lungo gli argini del Po, iniziata lietamente, si è conclusa con un primo tragico bilancio: cinque bambine sono precipitate nel fiume e mentre quattro potevano essere tratte in salvo, una, in balia dei gorghi, è annegata. Il corpo della giovane vittima è stato recuperato solo stamane dopo affannose ricerche a più di un chilometro di distanza dal luogo della sciagura. Il fatto è avvenuto presso la località di Caselle Landi a 70 chilometri circa da Milano.

Un gruppo di bambine staccatosi dalla comitiva diretta da suore si è spinto sino allo spiazzo erboso delineato dall'acqua per giocare il girotondo. Improvvisamente una falda di terreno sul quale erano le bambine si spaccava e precipitava nel fiume travolgendo le bambine.

In preda alla corrente in quel punto gonfia e impetuosa le piccole si dibattevano disperatamente. Una delle religiose, suor Maria Lulli Celina, con coraggio si lanciava nel fiume e dopo molti sforzi riusciva a trarre in salvo Francesca Cesari e Teresina Contardi che stavano per affogare. Animosamente sull'esempio della suora una ragazza appena dodicenne si tuffava nella corrente riuscendo a trarre alla riva altre due sue compagne: Marilena Mazzotti e Giovanna Azzighi. Un'altra bambina purtroppo risultava mancante. Si tratta di Carla Bonfanti. Ogni tentativo per rintracciarla è stato vano. La piccola, ghermita dalla corrente, era ormai stata trasportata lontano. Qualche ora dopo il corpicino di Carla è stato rinvenuto a un chilometro dal luogo della sciagura.

Due giovanette sono annegate nello specchio d'acqua davanti alla spiaggia di Ca' Savio a Venezia. Alcuni bagnanti si erano allontanati dalla spiaggia per godersi al largo il moto delle onde. Due ragazze scomparivano tra le onde: il cadavere della 15enne Emma Da Nadal, di Milano, è stato recuperato quasi subito. La salma della tredicenne Sandra Vio, residente a Burano, non è stata ancora ritrovata, nè sono valse le ricerche effettuate anche con gli elicotteri. Un'altra ragazza milanese, Deana Zucchi, è stata salvata dai vigili del fuoco prontamente accorsi e ricoverata all'ospedale.

Ad Ancona il piccolo Angelo Malacri di 8 anni, mentre si bagnava con alcuni coetanei scompariva sottacqua.

Su un tratto di spiaggia nei pressi di Fondi il giovane imbianchino 15enne Luigi Sacchetti, mentre faceva il bagno a circa 150 metri dalla riva, improvvisamente veniva travolto dalle onde.

A Torre Annunziata durante una gara di tuffi con alcuni coetanei, il 17enne Rocco Tarallo è andato a cozzare con la testa sull'arenile, riportando un trauma vertebrale. E' morto poco dopo nella sua abitazione.

Approvata la legge per gli impieghi ai mutilati

La Commissione Interni del Senato ha ieri approvato, in sede deliberante, il progetto di legge presentato dal compagno Palermo e da altri sulle assunzioni di mutilati e invalidi di guerra nell'amministrazione dello Stato. Il progetto afferma che la legge 26 febbraio 1952, n. 67, — che sanciva il divieto di assumere personale salariato non di ruolo presso le amministrazioni statali — non si applica nei confronti dei mutilati e invalidi di guerra.

La stessa commissione ha anche approvato il progetto dei socialdemocratici Castellarin e Secreto per alcune provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali

Una industriale stritolata da un treno

MANDELLO, 20 — La signora Matilde Bianco di 55 anni titolare di una nota ditta industriale di Mandello Lario è rimasta stritolata da un convoglio ferroviario mentre tentava di attraversare un passaggio a livello, chiuso, sulla linea Lecco-Sondrio.

Risposte ai lettori

UN GRUPPO DI BRACCIANTI - Catanzaro - Indennità di disoccupazione. — Il regolamento alla legge 29-4-1949 n. 264, stabilisce che per aver diritto all'indennità di disoccupazione i braccianti agricoli devono far valere almeno 180 contributi giornalieri nel biennio precedente la data di presentazione della domanda. Questa norma regolamentare appare in evidente contrasto con la legge la quale stabilisce che si estendono, in quanto applicabili, all'assicurazione contro la disoccupazione degli agricoli, le norme che valgono per gli altri settori.

Poichè negli altri settori il requisito di contribuzione è fissato in un anno di contributi cioè in 52 contributi settimanali o 12 mensili e poichè in altre forme assicurative (invalidità, vecchiaia e tubercolosi) la legge stabilisce che un anno di contribuzione per gli agricoli equivale a 156 giornate per i braccianti e a 104 giornate per le braccianti, si deve concludere che il requisito di 180 giornate posto dal Regolamento è arbitrario in quanto contrasta con la legge e quindi è inapplicabile.

Se potete far valere gli anzidetti requisiti di 156 giornate o 104 (per le donne), ricorrete al Comitato speciale per la disoccupazione e se necessario procedete contro l'INPS in via giudiziaria.

R. S. - Velletri - Recupero contributi — Ci chiedi la procedura da seguire per la regolarizzazione della tua posizione assicurativa dato che il tuo datore di lavoro non ha mai provveduto al versamento dei contributi assicurativi per il periodo in cui sei stato alle sue dipendenze.

Se il tuo datore di lavoro è venuto nella determinazione di provvedere al versamento dei contributi, deve farne regolare richiesta all'INPS su apposito modulo. Se invece non vuole aderire alla tua richiesta, devi allora inoltrare immediatamente denuncia all'Ispettorato del Lavoro e contemporaneamente alla Sede provinciale dell'INPS. Tieni però presente che non è possibile recuperare più di cinque anni di contributi, in quanto in base alle disposizioni di legge in vigore i contributi si prescrivono dopo trascorsi cinque anni dal giorno in cui sono dovuti e che, dopo lo stesso termine, non possono essere ritenuti validi nemmeno se versati dallo stesso datore di lavoro inadempiente.

ANTONINI LUCIO - Sicna - Prosecuzione volontaria. — Le notizie che ti hanno fornito in merito alla prosecuzione volontaria sono esatte. Poichè tu hai già superato il 60 anno di età e non sei in possesso dei minimi di contribuzione per ottenere la pensione di vecchiaia, puoi chiedere l'autorizzazione ai versamenti volontari alla sede provinciale dell'INPS. Autorizzazione che ti verrà senz'altro concessa in quanto puoi far valere i 48 contributi obbligatori settimanali effettivamente versati.

ANTONIO SANDOLETTI - Pescia Fiorentina (Grosseto) - Assegni familiari. — Soltanto una disposizione interna dell'INPS e non una norma di legge rinvia l'effetto delle variazioni nel cespo familiare intervenute durante l'anno, all'inizio dell'anno successivo a quello in cui le variazioni stessi si sono verificate.

Poiche ovviamente tale disposizione non può avere valore di legge ti consigliamo di inoltrare subito ricorso al Comitato Speciale per gli assegni familiari (non oltre comunque 120 giorni dal 26 giugno 1956) tramite la sede provinciale dell'INPS di Grosseto. Con tale ricorso dovrai chiedere che ti vengano corrisposti gli assegni familiari per tua moglie a decorrere dal primo giorno del trimestre in cui hai contratto matrimonio e cioè dal 1. gennaio del 1956.

Qualora il Comitato speciale dovesse respingere tale ricorso puoi avvalerti della facoltà di ricorrere in seconda istanza al Ministero del Lavoro entro 30 giorni dalla comunicazione ricevuta da parte del comitato speciale. Nel caso in cui questo secondo ricorso non venisse accolto esamineremo l'opportunità di adire l'autorità giudiziaria. Abbiamo provveduto a restituirti al tuo domicilio, il documento che ci hai inviato in visione.

PASQUALE M. - Messina - Elenchi anagrafici agricoli. — L'inclusione dei lavoratori agricoli negli elenchi anagrafici dovrebbe avvenire di ufficio ad opera dell'apposita commissione che è istituita per legge in ogni Comune che viene presieduta dal Sindaco e della quale fa parte un rappresentante dei lavoratori.

Controlla quindi se sei stato incluso negli elenchi anagrafici e, qualora il tuo nome non risultasse nelle categorie dei braccianti fai richiesta di inclusione al collocatore comunale facendo presente il numero complessivo delle giornate di lavoro svolte alle dipendenze di terzi e attendi la pubblicazione degli elenchi suppletivi nell'albo pretorio del Comune. Qualora la tua richiesta non fosse accolta hai possibilità di ricorrere al Prefetto; in questo caso sarà opportuno che ti rivolga alla Federbraccianti oppure al Servizio INCA per la necessaria assistenza.